

Omaggi poetici (e non solo) per il conte Pietro de Salis, Governatore e Capitano generale della Valtellina

MARCO SAMPIETRO

Premessa

Nel Settecento erano in voga brevi scritti di soggetto encomiastico, ovverosia omaggi composti per lo più in versi ma anche in prosa per celebrare avvenimenti pubblici e privati degni di entrare nella memoria collettiva della comunità, quali l'elezione o la nomina di una personalità a una carica pubblica, la partenza o l'arrivo di un governatore o di un importante ecclesiastico, le nozze o le vestizioni religiose, i battesimi e altri simili eventi¹. Si tratta in genere di fogli volanti² ma anche di edizioni di lusso, generalmente poco voluminose ma molto accurate ed eleganti nella loro veste grafica, come gli omaggi poetici per il conte Pietro de Salis, di cui si dà contezza nelle pagine che seguono³. Verranno presentate e brevemente analizzate non solo le sillogi poetiche offerte al già Governatore e Capitano generale della Valtellina, ma anche altri omaggi materiali, come la statua eretta in suo onore a Chiavenna nel 1782 e la rara incisione dell'immagine della stessa statua realizzata nel 1783 dal milanese Domenico Cagnoni.

L'encomiato: il conte Pietro de Salis (1738-1807)

¹ Ringrazio quanti, a vario titolo, mi sono stati prodighi di suggerimenti accurati e preziosi, in particolare Paolo Bartesaghi, Karin Brechbühl, padre Maurizio Brioli, Gloria Camesasca, Augusta Corbellini, Ida De Gregorio, Paolo G. Fontana, Florian Hitz, Martin Ganzoni, Diego Giovanoli, Arno Lanfranchi, Laura Luraschi, Saveria Masa, Felice Milani, Giancarlo Reggi, Cirillo Ruffoni, Guglielmo Scaramellini, Guido Scaramellini e Giancarlo Valera.

Sulle miscellanee di poesie encomiastiche e sugli opuscoli in prosa stampati nel Settecento luganese: S. SNIDER, *Applausi di carta. Le raccolte di poesie d'occasione stampate nel Ticino (1747-1780)*, «Pagine storiche luganesi», III (1987), pp. 2-96; S. BARELLI, *Gli opuscoli in prosa della Biblioteca Salita dei Frati di Lugano 1538-1850. Inventario e studio critico*, Bellinzona 1998; C. CALDELARI, *Bibliografia luganese nel Settecento. Le edizioni Agnelli di Lugano: fogli, documenti, cronologia*, Bellinzona 2002; L. LURASCHI, *Il ruolo delle raccolte composite nel processo di conservazione dell'editoria settecentesca d'occasione in alcune biblioteche cappuccine*, «xviii.ch. Annali della Società Svizzera per lo studio del secolo XVIII», X (2019), pp. 117-129.

² Per foglio volante si intende una “pubblicazione in un foglio contenente un testo a carattere letterario, politico, religioso, musicale, satirico, pamphlettistico, ecc.” (*Guida alla catalogazione di bandi, manifesti e fogli volanti*, a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per informazioni bibliografiche, vol. I, Roma 1999, p. 16).

³ Cfr. Appendice A. Si farà uso nel testo delle seguenti abbreviazioni: *Pubbliche acclamazioni* = *Pubbliche acclamazioni, e festose rimostranze di ossequio espresse ne' seguenti poetici componimenti, che si rassegnano all'illustrissimo signor conte Pietro de Salis, conte del sacro Romano impero, governatore, e capitano generale di tutta la Valtellina nell'occasione in cui compisce il glorioso suo biennale governo, l'anno 1773.* – In Como, Nella Stamperia Caprani; *Elogio* = *Elogio consacrato dall'intero corpo mercantile di Chiavenna al merito sublimissimo dell'Illmo Signor Conte Don Pietro de Salis già Governatore e gran Capitano della Valtellina.* – In Como, MDCCLXXXIII, nella stamperia Scotti; *In lode* = *In lode dell'Ill.mo Sig. Conte del S.R.I. Don Pietro de Salis già governatore, e capitano generale della Valtellina, poesie, dedicate alle loro eccellenze il signor conte D. Girolamo de Salis già inviato straordinario di S.M. Britannica alla Rezia e la signora contessa Donna Maria de Visconti di Fane pari d'Irlanda, amorosi di lui genitori.* – In Como, MDCCLXXXIII, Nella stamperia di Francesco Scotti; *Terminando* = *Terminando l'Illustrissimo Signor Bundslandama, e Presidente Don Rodolfo Brosio il biennale governo della giurisdizione di Morbegno... Sonetti dedicati al merito dell'Illustrissimo Signor Don Pietro de Salis Conte del S.R.I., Conte del Sacro Romano Impero, e già Governatore e Capitano Generale della Valle Tellina.* – In Como, 1785, Per Francesco Scotti Stampatore Vescovile.

Discendente dalla storica famiglia Salis, oriunda di Soglio in Val Bregaglia⁴, Pietro apparteneva, da parte di padre, al casato von Salis-Soglio del cosiddetto ramo di “Casa Antonio”⁵, mentre, da parte di madre, a quello di “Casa Battista”. Secondogenito del conte Hieronymus [Jerôme] (1709-1794), *Envoyé* del re d’Inghilterra nelle Leghe⁶ e di Mary, dei visconti di Fane, pari d’Irlanda⁷, Pietro nacque a Westminster, in Inghilterra, il 28 giugno 1738 (parrocchia di S. Giacomo) e morì il 19 novembre 1807 a Hillingdon. Fu educato con i fratelli Carlo ed Enrico dapprima nei Grigioni a Coira dove ebbe come precettore Johann Heinrich Lambert, e si formò poi al collegio di Eton e all’Università di Oxford. Lasciata Eton nel 1754, combatté nel primo reggimento dei fanti nella Guerra dei Sette Anni (dal 17 ottobre 1754 al 27 ottobre 1760). Dopo la guerra fu mandato da suo fratello nei Grigioni dove si sposò tre volte, sempre con donne appartenenti al suo stesso casato: nel 1763 convolò a nozze con Elisabetta de Salis (1733-1764), sua seconda cugina, residente a Chiavenna; nel 1766 sposò quindi Anna de Salis (1744-1767), morta di parto diciotto mesi dopo. Nel 1769 sposò infine un’altra Anna de Salis (1749-1830), dalla quale ebbe due figli, Jérôme (1771-1836) e John (1775-1855). Brillante fu la sua carriera sia militare che politica: fu Capitano delle guardie britanniche dal 1753 al 1762 e Governatore e Capitano generale della Valtellina per due bienni (dal 1771 al 1773 e dal 1781 al 1783). Da Chiavenna amministrò, in stretto rapporto epistolare con il padre Gerolamo, i cospicui beni valtelinesi costruendo oculatamente la propria fortuna politica avvalendosi dell’appoggio della consorceria di Casa Antonio. Le due doti amministrative gli varranno nel 1782 la collocazione di una sua statua sulla fontana in piazza *Cantón*. Nel 1785 tornò a Londra, dove nel 1794 fece erigere, su progetto dell’architetto italiano Giuseppe Bonomi (Roma, 1739 - Londra, 1808), una palazzina nel quartiere di Hillingston Place, vicino a Londra⁸.

4 A. VON SPRECHER, *Stammbaum der Familie von Salis*, s.e., Coira 1939. Sui Salis di Soglio: N. VON SALIS-SOGLIO, *Die Familie von Salis: Gedenkblätter aus der Geschichte des ehemaligen Freistaates der drei Bünde in Hohenrhätie*, Lindau 1891; Id., *Die Familie von Salis: Übersicht über ihre politische Geschichte und ihre bemerkenswerten Mitglieder*, «Schweizersiches Geschlechterbuch», III (1910), pp. 665-697, in particolare pp. 675-676. Cfr. inoltre F. PALAZZI TRIVELLI, M. PRAOLINI CORAZZA, N. ORSINI DE MARZO, [Stemmi della “Rezia Minore”: gli armoriali conservati nella Biblioteca Civica “Pio Rajna” di Sondrio](#), Sondrio 1996, pp. 294, 343.

5 Deve il suo nome ad Antonio (1609-1682), Governatore di Valtellina, sposato con Cornelia von Salis.

6 “Il Padre dello stesso Sig. Conte fu inviato straordinario del Re d’Inghilterra alla Rezia” (*In lode*, p. 106).

7 “La Madre del Sig. Conte discende dalla Famiglia de’ Conti di Wismerland pari d’Inghilterra, e dal Ramo de’ Visconti di Fane. Cotesta Famiglia discende dagli antichi Re di Francia, e da una Figlia del Rè S. Luigi” (*In lode*, p. 106). Cfr. inoltre L. SCHERINI, *Due o tre cose su Mary Fane*, in S. B. GAVAZZI, J. BIHR-DE SALIS, *Il Palazzo Salis di Bondo*, a cura di D. Giovanoli-Fromm, Bondo-Malans 2002, pp. 98-103.

8 Fonti bibliografiche sul conte Pietro de Salis: NIKOLAUS VON SALIS-SOGLIO, *Die Familie von Salis. Gedenkblätter aus der Geschichte des ehemaligen Freistaates der Drei Bünde in Hohenrhätien (Graubünden)*, Lindau i. B., Verlag von Joh. Thom. Stettner, 1891, pp. 305-308. A. COLLEBERG, *Die Bündner Amstleute in den Untertanenlanden (1512-1797) und in der Herrschaft Maienfeld (1509-1799)*, in L. DEPLAZES, F. HITZ, *Handbuch der Bündner Geschichte. Band 4. Quellen und Materialien*, Coira 2000, p. 312; S. B. GAVAZZI, J. BIHR-DE SALIS, *Il Palazzo Salis di Bondo ...*, pp. 26-27. Fonti archivistiche: Archivio di Stato di Sondrio, Raccolta Romegialli: b. 15, fasc. 4, sottofasc. 11: Copia della lettera di [...] al Capitano Pietro de Salis (1764 febbraio 8, cc.2); Copia della lettera di [...] al Capitano Pietro de Salis (1764 marzo 12, cc.2); b. 29, fasc. 5, sottofasc. 2: Dichiarazione del Cancelliere Antonio Gualtieri, con la quale attesta di aver visto il nob. sig. Antonio Marliano, come Decano della squadra dei nobili, pagare, anche a nome dell’ill. Pietro de Salis, Governatore della Valtellina, l’importo relativo a due licenze per l’estrazione di due bastardi (1777 agosto 7, cc.2, sul retro della c.2 viene riportata la lettera P.); b. 45bis, fasc. 21, sottofasc.2: Lettera del conte Pietro de Salis, Governatore grigione di Valle, con cui comunica alle giurisdizioni la benevolenza dell’Eccelso Principe (1772 ottobre 30, Sondrio); Manoscritti della Biblioteca Civica “Pio Rajna”, Sondrio: DI II, 20, cc. 303-340: Circolare del Cancelliere Gatti con la convocazione del Consiglio generale in cui si tratterà sulla questione aperta da Bonomo Carbonera; su una lettera del Governatore Pietro Salis e un rescritto dei Capi delle Tre Leghe sull’abbandono dell’ufficio di corriere di Luigi Venosta. In allegato copia della lettera del conte Pietro de Salis (20 ottobre 1772).

Omaggi poetici

Ben quattro sono gli omaggi poetici offerti - direttamente e indirettamente - al conte Pietro de Salis durante la sua permanenza in Valtellina e Valchiavenna.

La prima silloge poetica, *Pubbliche acclamazioni*, uscì dai torchi della tipografia comasca Caprani⁹ nel 1773 al termine del primo governo biennale valtellino del de Salis. Consta di tredici componimenti poetici; per la precisione di nove sonetti, di un poemetto, di un madrigale, di un'ode saffica e di un dialogo in latino. Curatore, o come si diceva allora "Raccoglitore", fu l'abate moralista, forse filogiansenista, Tommaso Campastri, autore del poemetto iniziale e dei due sonetti conclusivi¹⁰. Gli altri verseggiatori furono: il marchese Fassati di Casal Monferrato¹¹; il marchese Evasio Ferrari, "Patrizio Alessandrino"¹²; Biagio Sambiagio e Agostino Quadrio Balernese, non altrimenti noti; i sondriesi Giovanni Pietro Ligari¹³ e Giovanni Paolo Carbonera¹⁴; gli accademici Pancaldi, "Accademico Ifiliomaco", non altrimenti noto¹⁵, Martino Astrico dell'Accademia del

9 A. MONTI, *Inizio di una Bibliografia comense*, «Periodico della Società Storica Comense», IV, fasc. XXX, (1884), p. 308; *Editori italiani dell'Ottocento. Repertorio*, a cura di A. Gigli Marchetti et alii, in collaborazione con la Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori; coordinamento redazionale di P. Landi, tomo 1, Milano 2004, p. 236; F. CANI, *Costruzione di un'immagine. Como e il Lario nelle raffigurazioni storiche dal Medioevo al Novecento*, Como 1994, pp. 184-185.

10 Fu, tra le altre cose, autore di una dissertazione accademica sui compiti del parroco, di un'opera morale sul matrimonio e di poemetti in cui si oppone all'empietà e ai liberi costumi del secolo. Tra le sue principali opere si ricordano: T. CAMPASTRI, *L'autore de' due dialoghi della lingua toscana, ed i di lui Avversarij chiamati in giudizio*, stamperia Francesco e Giuseppe Bolzani, Milano 1760 (imprimatur 18 luglio); ID., *La felicità del matrimonio*, Pasquali, Venezia 1761; ID., *Parochus in re sacra, et civili seu dissertatio dogmatico-canonico-moralishistorica*, Agnelli, Milano 1771; ID., *L'anti-filosofia del secolo, tratta dalla Cantica di Salomone, a freno de' liberi costumi, ed a rossore dell'odierna empietà. Esposta in poemetti*, Caprani, Como 1773. Su Tommaso Campastri: *Giornale fiorentino storico-politico letterario per l'anno 1798*, Firenze 1798, p. 45; C. CALDELARI, *Bibliografia luganese nel Settecento ...*, n. 369, p. 270, n. 371, p. 271; P. BARTESAGHI, *La Baltramina, terza part in una miscellanea privata della Controversia brandana*, «Studi sul Settecento e l'Ottocento. Rivista internazionale di italianistica», X (2010), pp. 133-151.

11 È citato in Marco Salvio Ottone, *ottavo imperatore romano. Azione Accademica da rappresentarsi nel giorno natalizio dell'Altezza Serenissima Francesco Terzo, Duca di Modena, Reggio, Mirandola, ec., nel domestico teatro composta, recitata, e dedicata alla medesima Serenissima Altezza da' Signori Convittori del Collegio de' Nobili di Modena l'anno 1762*, Eredi di Bartolomeo Soliani Stamp. Duc., Modena 1762, p. 45: "Tenente Sig. March. Evasio Fassati di Castel Monferrato".

12 *Ibidem*: "Sig. Evasio Ferrari di Castelnuovo Bormida Co: d'Orsara".

13 Si tratta forse di un giovanissimo don Giovanni Pietro Ligari (1748-1779), parroco di Torre Santa Maria (*Genealogia della famiglia Ligari in Pietro Ligari o la professione dell'artista*, a cura di L. Giordano, Sondrio 1998, p. 10).

14 Fu luogotenente del governatore della Valtellina nel 1781 (D. ZOIA, *Statuti e ordinamenti delle valli dell'Adda e della Mera*, Milano 2001, pp. 159, 337).

15 Non risulta né in V. LANCETTI, *Pseudonomia ovvero tavole alfabetiche de' nomi finti o supposti degli scrittori con la contrapposizione de' veri ad uso de' bibliofili, degli amatori della storia letteraria e de' libraj di Vincenzo Lancetti cremonese*, Luigi di Giacomo Pirola, Milano 1836, né in A. M. GIORGETTI VICHI, *Gli Arcadi dal 1690 al 1800. Onomasticon*, Roma 1977.

Buon Gusto¹⁶, il canonico di Teglio, don Antonio Gatti¹⁷, e Giampietro Piani, dell'Accademia comasca degli Indifferenti¹⁸.

Le altre due raccolte poetiche, *Elogio* e *In lode*, videro la luce nel 1783, al termine, cioè, del secondo e ultimo governo biennale valtellinese del de Salis, e furono entrambe stampate dalla tipografia comasca di Francesco Scotti¹⁹. *L'Elogio* fu commissionato dal "Corpo Mercantile di Chiavenna"²⁰ e consta di sei componimenti poetici anonimi, per la precisione di quattro sonetti e di due epigrammi. Decisamente più corposa (ben 116 pagine) è la raccolta poetica *In lode*, commissionata da "Tutti gli ecclesiastici del Contado di Chiavenna"²¹ e dedicata ai genitori del de Salis: consta di ben cinquantaquattro componimenti poetici, per la precisione di trentacinque sonetti, di nove epigrammi, di tre odi, di due *disthica*, di un sermone, di una anacreontica, di una elegia, di un poemetto e di una canzonetta. Il "Raccoglitore" di quest'ultima raccolta fu l'abate Gaetano Betoldi, già coautore, nel 1782, di un panegirico e di rime encomiastiche italiane e latine per "l'illustrissimo signore d. Giovanni Corrado Heidderg dell'eccellentissimo senato di Zurigo" in occasione del suo congedo dal "felicissimo governo della prefettura di Mendrisio, e Balerna"²². Ad aprire la silloge fu nientemeno che "il Cavaliere Conte Giambattista Giovio"²³ con un sonetto in italiano e un epigramma in latino. Nonostante la silloge fosse stata commissionata da "Tutti gli ecclesiastici del Contado di Chiavenna", non risulta nessun prelado valchiavennasco tra i

16 Una Accademia del Buongusto era attiva a Palermo (*Opuscoli del Barone Agostino Forno, Accademico del Buongusto volgarmente appellato il Barone della Tavola*, Per Vincenzo Mazzola-Vocola, Napoli 1792).

17 Don Antonio Gatti di Teglio, chierico nel 1745 (Archivio Storico Diocesano di Como [ASDCo], Ordinazioni, 1745) e canonico in patria dal 1754 (ASDCo, Visite Pastorali, CLXIV, fasc. 4, p. 261), fu un "cervello balzano" (G. V. BESTA (1753-1840) (?), *Teglio e la sua comunità. Notizia e origine delle famiglie che per opulenza o per eventi vi si segnalano*, a cura di B. Besta, Sondrio 1962, p. 94), nonché poeta e accademico indifferente. Come il canonico Brisa, anche il canonico Gatti compose ma non pubblicò mai "una erudita, e sensata risposta" contro la dissertazione *Del Diritto del Principe* del giurista bormino Alberto De Simoni (M. SAMPIETRO, *Un letterato del Settecento ancora da scoprire: il canonico Giuseppe Brisa di Morbegno, autore de La Cornacchia spenacchiata*, «Bollettino della Società Storica Valtellinese», LXXI (2018), pp. 123-134).

18 Forse una delle tre Accademie esistenti in Como assieme a quelle del *Cappellaccio* e degli *Amorevoli*: "Traccia di un'Accademia che vi era, forse, in Como, sotto il nome di *Accademia degli Indifferenti*, si conserva in Collegio Gallio, ed è un dipinto su tela, appeso ad una parete del salone. Raffigura nel mezzo un tavolo con sopra una palla, e nel contorno i simboli del clericato, della milizia e delle arti liberali; in alto svolazza un nastro col motto: *Veniam quocumque vocaris*, e nel basso un altro nastro porta *Accademia Indifferentium*. Non so dire che tale Accademia avesse sede in Como, né in che secolo, potendo il quadro essere pervenuto da altro luogo, o da qualche eredità come quella di Marco Gallio; del resto per semplice congettura può anche ritenersi istituita nel secolo XVIII nello stesso Collegio Gallio, per emulazione di quella dei Gesuiti, quantunque l'appellativo di Accademia degli *Indifferenti* non sia molto consono agli studi ed alle discipline di un Collegio" (A. MONTI, *Accademie di Como*, «Periodico della Società Storica Comense», V (1885), fasc. 17, p. 54). In Valtellina, a Sondrio, era stata fondata l'Accademia dei Taciturni (A. MONTI, *Accademie di Como ...*, pp. 53-54; G. CARBONERA, *L'Accademia dei Taciturni a Sondrio (Nozze Martinelli - Ferrari)*, Sondrio 1911; G. CARBONERA, *Letterati valtelinesi del sec. XVIII. Note per una Storia della coltura in Valtellina*, Sondrio 1920, pp. 104, 122; M. MAYLENDER, *Storia delle accademie d'Italia*, vol. V, Bologna 1926-1930, p. 291; E. MAZZALI, *Poeti e letterati in Valtellina e in Valchiavenna*, Lecco 1954, pp. 65-69).

19 A. MONTI, *Inizio di una Bibliografia comense ...*, p. 308.

20 Vd. Appendice B 1.

21 Vd. Appendice B 2.

22 S. BARELLI, *Gli opuscoli in prosa ...*, p. 195, scheda n. 1076. Sulle rime dedicate a landfogti cfr. il mio *Un'edizione ticinese molto rara. Un'orazione di Antonio Isidoro Rusca stampata dagli Agnelli di Lugano nel 1796*, «Fogli» di Lugano (2021, in corso di stampa). CALDELARI, *Bibliografia luganese nel Settecento ...*, p. 71, scheda 80.

23 Per un profilo biografico di Giovio: A. MITA FERRARO, *Il diritto e il rovescio. Giambattista Giovio (1748-1814) un europeo di provincia nel secolo dei Lumi*, Bologna 2018.

verseggiatori. A rappresentare il Contado vi fu, invero, soltanto il chiavennasco Giovanni Macolino dell'Accademia degli Indifferenti, ragion per cui conviene tracciarne un breve profilo biografico.

Giuseppe Giovanni nacque il 4 ottobre 1722 dal giureconsulto Giovanni Ulderico fu Cristoforo Macolino di Chiavenna²⁴ e da Susanna del dottor fisico Carlo Giuseppe Giani di Novate, abitante a Chiavenna. Padrini furono il capitano Nicolò di Daniele Stampa di Chiavenna e la contessa Maria Emilia fu del conte Giovanni Simone de Salis de Cicers (Zizers), ora moglie di Giovanni Giorgetto de Fracuvii, commissario di Chiavenna²⁵. Nel 1755 Giuseppe Giovanni Macolino fu uno dei deputati a Chiavenna alla stesura della lista dei "forastieri"²⁶, nel 1761 fu console del Comune di Chiavenna e nel 1773 è uscente. Nel 1765 fu luogotenente del commissario Andrea de Salis²⁷. Abitava a Chiavenna²⁸. Morì il 4 aprile 1806²⁹ e fu sepolto sotto i "Monumenti" di San Lorenzo, cioè nel quadriportico, nella tomba fondata dal nonno Cristoforo, fratello dello storiografo Giovanni Giacomo.

Tra i prelati valtelinesi che s'improvvisarono verseggiatori nella raccolta *In lode* ci furono i prevosti don Alessandro Acquistapace³⁰ e don Francesco Ranzetti³¹, oltre al canonico don Paolo Bianchi, non altrimenti noto. A fare la "parte del leone" furono però i padri somaschi, come il

24 GUIDO SCARAMELLINI, *Bio-bibliografia di Giovanni Giacomo Macolino*, in G. G. MACOLINO, *Diario sacro perpetuo, Nuova edizione dell'opera stampata a Milano nel 1707*, Chiavenna 2020, pp. 8, 9, 17, 18.

25 Archivio Capitolare Laurenziano di Chiavenna [ACLC], registro Nati 1708-1725, p. 139.

26 GUGLIELMO SCARAMELLINI, *Forastieri a Chiavenna nel Settecento*, «Clavenna», XXIX (1990), p. 186.

27 GUIDO SCARAMELLINI, *Onori ai commissari grigionni (2)*, «Clavenna», X (1971), p. 94.

28 M. BALATTI, *Sulla strada da Riva allo Spluga tra Settecento e Ottocento*, «Clavenna», XXVI (1987), p. 183.

29 ACLC, registro Defunti 1782-1844, p. 376.

30 Don Alessandro Acquistapace fu dapprima parroco a Gerola dal 1779 al 1781 (C. RUFFONI, *Gerola. La sua gente, le sue chiese*, Monza 1995, p. 125), poi Prevosto di Delebio e Vicario Foraneo dal 1788 al 1794 (P. PIRRUCCIO, *Delebio e le sue chiese*, «Il Ponte», Giornale parrocchiale di Delebio e Andalo Valtellino, Sondrio 2016, p. 30). Un suo ritratto è riprodotto in C. PAGANONI, *Matteo Acquistapace e le sue mogli: situazioni di vita coniugale nella Morbegno del Settecento*, «Bollettino della Società Storica Valtellinese», XLIV (1991), p. 245.

31 Don Francesco Domenico Ranzetti, originario di Polaggia di Berbenno, fu il primo prevosto di Delebio dal 1755 al 1789 (G. PEROTTI, *Le accademie musicali di Morbegno e di Delebio in un sonetto del 1765*, «Le Vie del Bene», 1990, n. 2, pp. 7-8; P. PIRRUCCIO, *Delebio e le sue chiese ...*, p. 29, fu fratello di don Giovanni Antonio Ranzetti, pure lui poeta (M. SAMPIETRO, *Una rara e misconosciuta silloge poetica del 1755. Le Rime per l'elezione del vescovo di Coira mons. Giannantonio Federspiel*, «Quaderni grigionitaliani», LXXXVII (2018), n. 3, p. 65). Don Francesco compose anche un sonetto in onore della Madonna di Primolo pubblicato in *Raccolta di sagre prose, e rime scelte per la solenne incoronazione della miracolosa statua di Maria delle Grazie in Primolo nella Valle di Malenco, Comunità di Sondrio, Valtellina consacrate a Sua Altezza Reverendissima don Colombano Sozzi principe del Sagro Romano Impero, ed abate dell'esente Monistero di Disentis nella Rezia*, Giuseppe Galeazzi, Milano 1765, p. 65 (F. BORMETTI, S. MASA, *Il santuario della Madonna delle Grazie di Primolo*, Parrocchia di Primolo, Sondrio 2007, p. 117) e in *Nuova raccolta di sagre prose, e rime scelte per la solenne incoronazione della miracolosa statua di Maria Santissima delle Grazie in Primolo Valle di Malenco, Comunità di Sondrio Diocesi di Como Valtellina con una breve relazione della seguita funzione del Santuario, e Valle. Consacrata all'eminentissimo cardinale Pietro Girolamo Guglielmi prefetto della Disciplina Regolare*, Francesco Locatelli, Bergamo 1766, p. 139.

bergamasco Giuseppe Marenese³², il luganese Ferdinando Bellini³³, il cremonese Luigi Mainoldi³⁴, il comasco Antonio della Porta³⁵, il lodigiano Giuseppe Salmoiraghi³⁶, il novarese Giuseppe Varesi³⁷. Tra gli abati poetarono il “Regio Professore” Giuseppe Abbiati³⁸, il luganese Agostino Papa³⁹, Amatore Solari⁴⁰, Andrea Manzi, Bernardo Orelli, Giovanni Antonio Fiori e Domenico Ravizza, non altrimenti noti. Altri verseggiatori furono Giuseppe Aquila de’ Necchi, traduttore di Orazio⁴¹, Andrea de’ Carli “Nobile Milanese”⁴² che “dirizzò il presente Sonetto ad un suo Amico Pastore d’Arcadia amatissimo”⁴³, il marchese Marco Cigalini da Como⁴⁴, Pietro Mocchetti⁴⁵, Giuseppe Borsotti, Filippo Lepori⁴⁶, Flamminio Negretti, Francesco Parravicini e Vincenzo Tosi, non altrimenti noti. Altri valtellinesi furono il giureconsulto di Villa di Tirano Andrea Corvi⁴⁷ e il

32 Archivio Generalizio dei Chierici Regolari Somaschi [AGCRS], Roma, Biografie CRS, 0759.

33 AGCRS, CR, x. Bellini fu autore di un poemetto inedito (AGCRS, 50-161) intitolato “La Villa Giulia” in cui celebra la nota villa di Bellagio. Sue lettere poetiche si hanno tra le opere di padre Francesco Venini. C. CALDELARI, *Bibliografia luganese nel Settecento* ..., p. 57, scheda 47; p. 64, scheda 61; p. 66, scheda 66; p. 67, scheda 68; p. 70, scheda 76; p. 71, schede 78-80; p. 73, scheda 84; p. 74, scheda 86; p. 76, scheda 94. p. 46, 57, 61, 68, 76, 78, 80, 84-86, 94.

34 AGCRS, BiografieCRS, 0732.

35 AGCRS, BiografieCRS, 1028.

36 AGCRS, BiografieCRS, 1153. Salmoiraghi fu rettore del Seminario di Lodi, già provinciale dei Chierici Regolari Somaschi.

37 A. M. STOPPIGLIA, *Statistica dei Padri Somaschi arricchita di notizie biografiche e bibliografiche*, Genova 1932, pp. 248-249.

38 C. CALDELARI, *Bibliografia luganese nel Settecento* ..., p. 80, scheda 104.

39 Fra gli Arcadi di Roma Ermindo Ceresiano, Accademico Apatista ed Immobile (S. SNIDER, *Applausi di carta* ..., pp. 53-60; C. CALDELARI, *Bibliografia luganese nel Settecento* ..., p. 54, schede 35e e 36; p. 55, scheda 38; p. 57, scheda 46; p. 59, scheda 50; p. 62, scheda 59/a; p. 64, scheda 61; p. 65, scheda 63; p. 68, scheda 72; p. 70, scheda 76/a; p. 71, scheda 80; p. 74, scheda 86; p. 77, scheda 95; p. 86, scheda 126; p. 87, scheda 127. Cfr. inoltre M. SAMPIETRO, M.G. LONGONI, *Due sonetti poco noti di Alessandro Volta composti in occasione della vestizione religiosa di suor Marianna Lucrezia Bellasi (Lugano, 1772 e 1773)*, «Altolariana», IX (2019), pp. 171-208.

40 Pro-Reggente e Professore straordinario nel Regio Imperiale Ginnasio di Como, Socio della Real Accademia di Napoli e fra gli Arcadi di Roma Eulino Agireo. Fu curatore della silloge poetica *Per il felicissimo ingresso di monsignor Giuseppe Bertieri vescovo di Como alla sua sede episcopale. Applausi poetici*, F. Scotti, Como 1790 e autore di due sonetti inseriti all’interno della raccolta poetica offerta all’Illustrissimo Sig. Don Francesco Saverio Zeltner, consigliere e capitano d’artiglieria dell’eccellentissima e potentissima città e repubblica di Soletta, stampata a Lugano dagli Agnelli nel 1794 (C. CALDELARI, *Bibliografia luganese nel Settecento* ..., p. 87, scheda 127; cfr. inoltre p. 80, scheda 104).

41 *Le odi di Orazio tradotte in versi sciolti da Giuseppe De Necchi Aquila P.P. dedicate a Sua Eccellenza il Sig. Conte Don Pietro Verri...*, Giuseppe Galeazzi regio stampatore, Milano 1779. Altre su opere sono: *Orazione funebre nella morte di sua eccellenza la signora contessa donna Clelia Borromeo nata duchessa Grillo ... recitata in un’ accademia di belle lettere il giorno 30. agosto 1777. da Giuseppe de’ Necchi Aquila*, Giovanni Montani al Verzaro vecchio, Milano 1777; *Elogio di sua eccellenza il sig. conte feld maresciallo Gio. Batista de’ duchi Serbelloni cavaliere dell’insigne ordine del Toson d’oro ... e supremo comandante delle truppe RR. II. nella Lombardia austriaca. Di Giuseppe De’ Necchi Aquila*, Gio. Battista Bianchi, Milano 1778; [Cronaca milanese in un epistolario del Settecento: le lettere di Giuseppe De Necchi Aquila a Giovan Battista Corniani, 1779-1782, a cura di R. Candiani; presentazione di G. Barbarisi](#), Milano-Roma 1988. Studi: G. MELZI, *Dizionario di opere anonime e pseudonime*, Milano 1848, p. 369; A. M. CASSETTA, G. ZANLONGHI, *Il teatro a Milano nel Settecento. I contesti*, Milano 2008, p. 379.

42 *Della patria potestà. Saggio etico-politico di don Andrea de Carli Nobile Milanese*, Gaetano Cambiagi Stampator Granducale, Firenze 1777.

medico morbegnese Giuseppe Acquistapace⁴⁸. Tra gli “Accademici Indifferenti” figurano Melchiorre del Pero, don Bartolomeo Pollavini, oriundo di Villa di Chiavenna⁴⁹, e “P. M. Nemesio Planco M.C.”, non altrimenti noto.

Un ultimo omaggio poetico, sia pure non diretto al de Salis, è rappresentato da due sonetti anonimi composti e pubblicati nel 1785 in occasione del congedo dell’“Illustrissimo Signor Bundslandama, e Presidente Don Rodolfo Brosio” al termine del suo “biennale governo della giurisdizione di Morbegno”⁵⁰.

Un libro dedicato al Conte de Salis

43 *In lode*, p. 107.

44 Il marchese Marco Cigalini compose anche un’ode in onore di Simone Cantoni stampata a Piacenza nel 1804 (G.A. OLDELLI, *Dizionario storico-ragionato degli uomini illustri del Canton Ticino*, Francesco Veladini e Comp., Lugano 1807, p. 55). Della sua villa parla il Giovio (G.B. GIOVIO, *Como e il Lario. Commentario di Poliante Lariano*, Ostinelli, Como 1795, p. 186). Nel 1766 il Cigalini fu uno dei quaranta decurioni della Città di Como e sedente della Casa della Misericordia (E. RIVA, *Lo specchio del potere: la Fabbrica della Cattedrale e i ceti dirigenti cittadini. Prospettive di ricerca*, in *Magistri d’Europa. Eventi, relazioni, strutture della migrazione d’artisti e costruttore dai laghi lombardi*, a cura di S. Della Torre, T. Mannoni, V. Pracchi, Atti del convegno, Como, 23-26 ottobre 1996, Como 1996, pp. 94, 96).

45 Autore di uno scritto per i novizi barnabiti: [Mocchetti Pietro], *Cenni storici di Filalete Lariense sopra l’insigne tempio di Sant’Alessandro e il suo illustre collegio*, Milano 1825. (S. BARELLI, *Gli opuscoli in prosa ...*, p. 33, 145, n. 708). Un sacerdote Pietro Monchetti risulta essere bibliotecario a Como nel 1838 (*Almanacco imperiale reale per le provincie del Regno Lombardo-Veneto soggette al Governo di Milano per l’anno 1838*, Milano 1838, p. 277).

46 CALDELARI, *Bibliografia luganese nel Settecento ...*, p. 71, scheda 80; p. 73, scheda 85; p. 74, scheda 85/a; p. 74, scheda 86.

47 Fu altresì autore di due volumi intitolati *Dell’ingiustizia e pravit  usuraria, che intervengono nell’esigersi dai creditori l’aumento del danaro, e nell’imposizione degli annui proventi ne’ contratti che si fanno sotto li nomi di obbligazioni, mutui, censi, e vendite col patto del ritratto. Trattato dedicato al merito grande dell’illustriss. sig. don Pietro De Mont ... da Andrea Corvi giureconsulto valtellinese*. Parte I. [-3.], Gio: Maria Rossi, Sondrio 1784-1785. Per un profilo biografico del Corvi: L. GANDOLA, *Albo storico-biografico degli uomini illustri valtellinesi*, Sondrio 1879, pp. 15-18; S. MASSERA, *Andrea Corvi: un fiero oppositore della «rivoluzione» del 1797 in Valtellina*, «Bollettino della Societ  Storica Valtellinese», n. 40 (1987), pp. 151-180. Forse fratello del pi  noto Gian Antonio Corvi (G. AZZALINI, *Gian Antonio Corvi e il manoscritto 100 del Fondo Romegialli*, «Bollettino della Societ  Storica Valtellinese», LXIII (2010), pp. 129-147).

48 Potrebbe trattarsi del morbegnese dottor fisico Giuseppe Acquistapace (1765-1845). Per un profilo bio-bibliografico: M. SAMPIETRO, *Giuseppe Acquistapace (1764-1845), un medico con la passione per la poesia (e non solo)*, «Le Vie del Bene», 2020, n. 5, pp. 11-13 (con bibliografia). Sulla famiglia Acquistapace: G. ACQUISTAPACE, *Ricerca genealogica*, Milano 2020.

49 Citato in I. ZIPPO, *Teglio, belvedere sull’Adda*, in «Rassegna storica dei Comuni», IV (v.s.; 1972), n. 5, p. 216; L. FESTORAZZI, *Chiavennaschi e «forestieri» in lotta a Chiavenna nell’agosto 1797*, «Clavenna», II (1963), p. 59; ID., *Il dottor Carlo Quadrio, padre di Maurizio a Chiavenna*, «Clavenna», XXI (1982), p. 108; S. MASSERA, *Alcuni documenti sull’arresto degli ambasciatori francesi Maret e S monville a Novate (25 luglio 1793)*, «Clavenna», XXXI (1992), pp. 172, 174, 179, 182-184.

50 Rudolf Brosi (Klosters ca. 1738 – 13.6.1806), riformato, fu Landamano della giurisdizione di Klosters, Segretario (1772), poi “Bundslandamman” ossia Landamano della Lega delle Dieci Giurisdizioni (1780, 1796) e Podest  a Morbegno (Valtellina, 1783-85). Il Brosi si oppose all’annessione dei Grigioni alla Svizzera e prese parte al governo controrivoluzionario grigionese nell’autunno del 1802 (*Dizionario storico della Svizzera*, voce di J. SIMONETT: <https://hls-dhs-dss.ch/it/articles/016766>; cfr. inoltre A. COLLENBERG, *Die B ndner ...*, p. 314). Tra i suoi scritti: RUDOLF BROSI, LANDAMMAN DELLA LIGIA DELLAS X DERTGIRAS, *Scriver dil Landammann dalla Ligia dallas Diesch Dertgiras als caus dalla Ligia dalla Cadadiu e dalla Ligia Grischa*, Closters, ils 12. d’oct., 1796.

Allo stato delle ricerche e degli studi, risulta un solo libro dedicato al conte Pietro de Salis. Si tratta dell'opera più importante del padre cappuccino Giuseppe Maria da Tresivio, al secolo Antonio Foppoli (1735-1815), che fu anche "pastore arcade" con lo pseudonimo di *Dercenzo Celendezio*⁵¹: *Dell'origine dello scrivere in prosa. Lettera poligrafica del signor abate d. Antonio Foppoli p.a. In cui si dimostra, che nel mondo dalla sua creazione non si scrisse in prosa mai, ma sempre, o in versi, o in poetico fraseggiamento per il corso incirca di 3500 anni al nobilissimo, prestantissimo signore D. PIETRO CONTE DE SALIS, già governatore, e capitano generale di tutta la Valtellina*, Per Gio: Maria Rossi, Sondrio, MDCCLXXVI.

La statua del *Cantón*

La statua fu realizzata in pietra ollare nel 1782 per la fontana principale di Chiavenna, quella del *Cantón* (attuale piazza Pestalozzi). In occasione dell'inaugurazione furono composte alcune poesie, successivamente raccolte all'interno di *In lode*⁵². Ufficialmente fu un omaggio dei Chiavennaschi al de Salis che aveva a proprie spese ridato l'acqua alla fontana, derivandola dal fiume Mera. Ciò comunque non bastò al de Salis per guadagnare credito presso i Chiavennaschi: quindici anni più tardi Napoleone, venuto in Italia, fu accolto come liberatore e ci fu una *damnatio memoriae* di ogni cosa che ricordasse il dominio grigione. Così il 4 luglio 1797, pochi giorni dopo la costituzione della Repubblica Cisalpina (alla quale la Valtellina e la Valchiavenna sarebbero state annesse soltanto nel mese di ottobre), la statua del de Salis fu atterrata. Nel 1948, durante scavi per la fognatura nell'attuale via Pedretti, presso la chiesa di S. Maria, fu rinvenuto un blocco in pietra ollare della statua del de Salis. Nel 1956 nella frazione di Tanno ne fu ritrovata la testa. Nel 1981, tra le vie Pedretti e Vanossi, vennero infine alla luce parte del braccio sinistro reggente la feluca e, poco dopo, a Loreto, il ginocchio sinistro. I frammenti della statua furono ricomposti e sono oggi conservati presso il Museo della Valchiavenna in località Paradiso⁵³.

51 E. MAZZALI, *Poeti e letterati ...*, pp. 51-55; T. SALICE, *L'abate Antonio Foppoli e la cappellania di Campodolcino*, «Clavenna», XXII (1983), pp. 90-124; ID., *Ancora su san Guglielmo, Samolaco e l'abate Foppoli*, «Clavenna», XXVII (1988), pp. 57-66; A. LOCATELLI (a cura di), *Regole sociali e economia alpina. La "Cassetta dei morti" a Campodolcino tra età moderna e contemporanea*, Milano 2005, pp. 20-24, 75-80. Tra i suoi componimenti poetici più noti si segnala il poema lirico in terza rima *Descrizione della Rezia di qua dall'Alpi detta comunemente la Valtellina*, pubblicato in *Nuova raccolta di sagre prose e rime scelte per la solenne incoronazione della miracolosa statua di Maria Santissima delle Grazie in Primolo*, Francesco Locatelli, Bergamo 1766, pp. 89-96 e ripubblicata in *Rime sacro-morali del p. Giuseppe Maria da Tresivio pastore frà gli Arcadi Dercenzo Celendezio a Sua Altezza Reverendis. Monsig. d. Colombano Sozzi abate di Disentis e principe del S.R.I.*, Rizzardi, Brescia 1768, pp. 176-184; M. SAMPIETRO, *Un 'crowdfunding' ante litteram. Ben 16 morbegnesi tra gli sponsor della Lettera poligrafica del Foppoli (1776)*, «Le Vie del Bene», 2019, n. 6, pp. 13-16.

52 *In lode*, pp. 13-17, 57, 91, 100, 105.

53 La bibliografia sulla statua è vasta. *Alcuni opuscoli patrij di Giambatista Giovio*, Carlo Antonio Ostinelli, Como 1804, p. 58: "Non occorre di più trascrivere il Pilati. Del resto vuolsi sempre a simili tirate opporre l'opportuna eccezione, e l'onestà non è poi sempre esigliata dal commercio degli uomini. Dura anche attualmente memoria, e citola a cagion d'esempio, dura ancora memoria del buon reggimento fatto in Chiavenna dal Conte Pietro di Salis, che per parentele inglesi recossi nella Gran Bretagna. A lui si alzò dalla pubblica riconoscenza una statua, la qual venne abbattuta e stritolata in que' momenti di bollor anarchico, pe' quali Erasmo di Rotterdam, se visse, farebbe una piccola aggiunta al suo original elogio della *Moria*"; G. ROMEGIALLI, *Storia della Valtellina e delle già Contee di Bormio e Chiavenna*, vol. IV, Giovanni Battista Della Cagnoletta, Sondrio 1839, p. 19: "(*) Fra questi si distinse specialmente il conte don Pietro De Salis Soglio. Governando egli la Valtellina nel biennio 1771, 1772, in tante liberalità, spese del proprio da circa dieci mila lire austriache. Chiavenna gli eresse una statua; ma il popolo vota, erge, inaugura le statue, il popolo le abbatte, le spezza, le stritola (1797)"; G. B. CROLLALANZA, *Storia del Contado di Chiavenna*, vol. I, Serafino Muggiani e Comp., Milano 1867, pp. 404-406, 565-572; ID., *Storia del Contado di Chiavenna*, seconda edizione illustrata, Giovanni Ognà, Tipografo-Editore, Chiavenna 1898, pp. 456-457, 631-639; L. FESTORAZZI, *La statua mutilata del conte Pietro de Salis ricorda ai chiavennaschi la loro storia interessante e travagliata*, «Corriere della Valtellina» (settimanale), 19.09.1959; R. SERTOLI SALIS, *Valtellina fra mito storia*, Sondrio 1969, pp. 18-20; GUIDO SCARAMPELLINI, *Il "Cantón" di Chiavenna*, «Clavenna», XI (1972), pp. 73-94, in particolare pp. 76-81; estratto ampliato, pp. 40; R. SERTOLI SALIS, *Ancora a proposito del conte Pietro Salis e della sua statua in Chiavenna*, «Bollettino della Società

L'incisione di Domenico Cagnoni

La tavola su rame realizzata nel 1783 da Domenico Cagnoni di Milano⁵⁴ per conto della comunità di Chiavenna raffigura la fontana del *Cantón* (a Chiavenna) sormontata dalla statua del Governatore grigione Pietro de Salis. In basso a destra, fuori dell'inciso, si trova la firma dell'incisore: *Dom. Cagnoni sculp. Med.i.*⁵⁵

Nell'incisione la fontana appare come una vasca ottagonale. Su due facce della vasca sono incisi due medaglioni in cui sono rappresentati un grappolo d'uva e spighe di grano, simboli dell'abbondanza, mentre su una lastra frontale è incisa l'iscrizione: "CVM. PATER. PATRIAE. | SALVTATVR | PETRVS. S(acri). R(omani). I(mperii). COM(es). | A SALIS | PROPRIO SVMPTV | FONTEM. RESTITVIT. | IPSI. ET. PARENTIBVS. | REGIO VRBIS. A. PONTE. | PARITER. | D(ono) D(edit) D(icavit)". Dalla base si erge un piedistallo sul quale corre frontalmente una lunga iscrizione commemorativa: "PETRI. S(acri). R(omani). I(mperii). COM(itis). A SALIS | PATRIS. PATRIAE. | SIMVLACRVM. | HIERONYMO. S(acri). R(omani). I(mperii). COM(iti). M(aietastis). BRIT(anniae). | REGIS. AD. RAETHOS. LEGATO | MARIAE. EX. VICECOM(itibus). DE. FANE. | PARIBVS. HYBERNIAE. | PARENTIBVS. FELICISSIMIS. | CLAVENNATES. | POPVLIQ(ue). JVRISDICTIONIS. | DICANT. | C. VITALI. A SECCA COMMISS(ario)⁵⁶. | PROVINC(iae). OPT(ime). GERENTE | MDCCLXXXII"⁵⁷. Sopra l'iscrizione è collocato lo stemma della famiglia Salis⁵⁸. Dai quattro angoli del piedistallo escono le quattro bocche della fontana. Sopra il piedistallo vi sono due gradini su cui poggia la statua del Governatore Pietro de Salis. Il conte è raffigurato in piedi ed è abbigliato alla moda settecentesca, che si rifà in particolar modo a quella francese, sebbene si stia affermando progressivamente anche quella inglese

Storica Valtellinese», XXX (1977), pp. 93-96; GUIDO SCARAMELLINI, *Pietro Salis. Una statua risorta*, «Notiziario della Banca Popolare di Sondrio», n. 76, aprile 1998, pp. 112-115; Id., *Il busto di Salis subito rimosso*, «La Provincia di Sondrio» (quotidiano), 3.09.2000; GUGLIELMO SCARAMELLINI, *I rapporti fra le Tre Leghe, la Valtellina, Chiavenna e Bormio*, in *Storia dei Grigioni*, Bellinzona-Coira 2000, vol. 2 (L'ETÀ MODERNA), p. 171; G. RUMI, G. MEZZANOTTE, A. COVA, *Sondrio e il suo territorio*, Milano 2001, p. 33; GUIDO SCARAMELLINI, *Memorie grigioni in Valtellina e Valchiavenna: cancellazioni e sopravvivenze*, in *La fine del governo grigione in Valtellina e nei Contadi di Chiavenna e Bormio 1797* (atti del convegno tenuto a Sondrio, Chiavenna e Tirano nel 1997), a cura di G. Jäger, G. Scaramellini, Sondrio 2001, pp. 89-90; D. ZOIA, *Le famiglie*, in *Residenze nobiliari di Valtellina e Valchiavenna. Le dimore delle famiglie Salis e Sertori*, a cura di S. Beatriz Gavazzi, Milano 2002, pp. 11-19; GUIDO SCARAMELLINI, *I Salis a Chiavenna*, ivi, pp. 167-189 (foto della statua a p. 177); L. SCHERINI, D. GIOVANOLI, *Palazzi e giardini Salis a Chiavenna*, Malans 2006; GUIDO SCARAMELLINI, *I ringraziamenti dall'Inghilterra per la statua del Salis*, «La Provincia di Sondrio» (quotidiano), 01.11.2009.

54 C. ALBERICI, s.v. *Cagnoni, Domenico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XVI, Roma 1973, pp. 000.

55 GUIDO SCARAMELLINI, O. SCHEFFER, *Stampe di Valchiavenna. Vedute dal XVI al XIX secolo*, Morbegno 2010, p. 99.

56 Il Sech/Seccha Vital fu Commissario di Chiavenna nel biennio 1781-83 (A. COLLEBERG, *Die Bündner ...*, p. 90; GUIDO SCARAMELLINI, *Onori ai commissari grigioni di Chiavenna. I portoni di Reguscio e di Santa Maria*, «Clavenna», IX (1970), p. 107; A. COLLEBERG, *I magistrati grigioni a Maienfeld e in Valtellina e contadi (secoli XVI-XVIII)*, «Clavenna», LVIII (2019), p. 61).

57 *In lode*, p. 100, riporta un'iscrizione, di senso uguale, ma di forma diversa da quelle riportate dal Cagnoni: "PETRUM. SALICEVM. / S.R.I. COMITEM. / JURI. DICVND. / PRÆFECTVM. / ADMINISTRATA. PROVINCIA. / RIVO. A. FONTE. DEDVCTO. / CLAVENNATES. FINITIMIQVE. / SVUBALPINI. SIGNO. / MARMOREO. INSIGNITVM. / PATREM PATRIÆ. / PLEBISCITO. CONCLAMARVNT.". L'iscrizione è anche citata da R. SERTOLI SALIS, *Valtellina ...*, p. 19, ma senza indicare la fonte.

58 Scudo inquartato, al 1° e al 4° aquila coronata, al 2° e al 3° leone coronato con spada, su tutto il blasone dei Salis; lo scudo è sorretto da un leone e da un grifone; sopra lo scudo, la corona comitale e tre cimieri sormontati da un'aquila coronata, da una figura femminile alata e turrata e da un leone coronato con spada (sono gli stessi elementi che ricorrono nello scudo).

(non a caso il Salis apparteneva al ramo inglese della famiglia): l'uomo indossa l'inconfondibile parrucca a coda di cavallo, una marsina con una specie di mantello (potrebbe essere un accenno di giustacuore di moda inglese, un richiamo al mondo militare), la cravatta (che di solito era di lino), il panciotto e il tricorno o la feluca sotto al braccio, brache, calze e scarpe. Nella mano sinistra il conte regge un bel fioretto, che richiama la funzione di Capitano generale della Valtellina, oltre che il suo passato militare (aveva partecipato alla Guerra dei Sette Anni); la mano sinistra si appoggia sullo scudo con il cartiglio "BENEVOLENTIA | PVBLICA", sorretto da un putto collocato ai suoi piedi⁵⁹. Il rame del Cagnoni è da ritenersi raro: tre esemplari in Valchiavenna⁶⁰. Statua e incisione si possono confrontare con il ritratto del conte Pietro de Salis oggi conservato presso il Palazzo Salis a Bondo in Val Bregaglia⁶¹.

APPENDICE

A) Descrizione bibliografica degli omaggi poetici⁶²

1) *Pubbliche acclamazioni* (1773)

Area dell'intestazione

Pubbliche acclamazioni, e festose rimostranze di ossequio espresse ne' seguenti poetici componimenti, che si rassegnano all'illustrissimo signor conte Pietro de Salis, conte del sacro Romano impero, governatore, e capitano generale di tutta la Valtellina nell'occasione in cui compisce il glorioso suo biennale governo, l'anno 1773. – In Como, Nella Stamperia Caprani.

Area della collazione

In4^{o63} (235 X 175 mm); pp. XXII; fascicolatura: [A⁴]-B⁴C²(C2+1); impronta: sora o.ma s.us JoRh (3) 1773 (Q); caratteri romano e corsivo; testo su una colonna; parole guida da pagina a pagina; le pagine pari e dispari sono numerate con cifre romane nel margine superiore al centro tra due fregi.

Area della descrizione

«PUBBLICHE ACCLAMAZIONI, || E FESTOSE RIMOSTRANZE || *Di ossequio espresse ne' seguenti* || POETICI COMPONIMENTI, || CHE SI RASSEGNAANO || ALL'ILLUSTRISSIMO SIGNOR CONTE || PIETRO DE SALIS, || CONTE DEL SACRO ROMANO IMPERO, || GOVERNATORE, E CAPITAN GENERALE || DI TUTTA LA VALTELLINA || NELL'OCCASIONE IN CUI COMPISCE || IL GLORIOSO SUO BIENNALE GOVERNO, || L'Anno 1773. || [fregio tipografico] || IN COMO, || [linea tipografica] || Nella Stamperia Caprani [fregio tipografico] *Con permissione.*»

⁵⁹ L'abate Gaetano Betoldi compose un sonetto (*In lode*, p. 105).

⁶⁰ Museo del Paradiso a Chiavenna, Archivio Scaramellini a Chiavenna, Archivio Giani a Novate Mezzola.

⁶¹ Il ritratto è riprodotto nella pubblicazione *Photographien der Bilder von Vorfahren der Familie von Salis*, Chur 1884 (senza indicarne la collocazione). Cfr. inoltre L. SCHERINI, *Palazzi e giardini Salis a Soglio e a Chiavenna*, p. 32; S. B. GAVAZZI, *Il Palazzo Salis di Bondo* ..., p. 27 (senza indicarne la collocazione).

⁶² La descrizione è organizzata per aree: intestazione, collazione, descrizione, nota di edizione. In questa descrizione bibliografica si è tenuto conto di E. BARBIERI, *Guida al libro antico. Conoscere e descrivere il libro tipografico*, Firenze 2006, pp. 35-85, oltre che di L. BALDACCHINI, *Il libro antico*, Roma 2013⁷, pp. 105-148 e ID., *La descrizione del libro antico*, Milano 2016, pp. 105-148.

⁶³ I filoni sono orizzontali, paralleli al lato più corto e la filigrana si trova in posizione centrale lungo la linea di cucitura dei fascicoli.

Nota di edizione

[p. I]: frontespizio; [p. II]: bianca; pp. III-V: Nel pianto universal della dolente – *Poemetto di Tommaso Campastri Raccoglitore*; p. VI: Qual mi risuona estero suon, che l'alma – *Sonetto del Sig. Marchese Fassati di Casal Monferrato*; p. VII: Spunta l'Aurora, e la sua faccia bianca – *Sonetto del Sig. Marchese D. Evasio Ferrari Patrizio Alessandrino*; p. VIII: Due candide Colombe vidi un giorno – *Sonetto del Sig. Biagio Sambiagio*; p. IX: Puri Genj del Ciel Pace, e Giustizia – *Madrigale del Sig. Pancaldi Accademico Ifiliomaco*; p. X: No, non mai vide il buon Latino Impero, – *Sonetto del Signor Antonio Gatti Accademico Indiferente*; p. XI: Qual da Roma partir Tullio solea – *Sonetto del Signor Giampietro Piani Accademico Indiferente*; pp. XII-XIV: Integerima, et profunda EJUS JUSTITIA celebratur. *Ode Saphica Jo. Petri Ligarii*; pp. XV-XVIII: Dialogus reditus ad patriam Tityrus, et Mopsus, *Martini Astrico Boni Gustus Accadem.*; p. XIX: Anche del Ciel le sfavillanti stelle – *Sonetto del Sig. Gio. Paolo Carbonera*; p. XX: Qual dono apporti o Valtellina a questo, – *Sonetto del Sig. D. Agostino Quadrio Balernese*; p. XXI: Quando biancheggia il mattutino raggio – *Sonetto del Raccoglitore. Il Riverbero di gloria, che dall'inclito Sposo riceve la Nobilissima Dama di Lui Consorte*; p. XXII: In Te fiammeggia, e luce, e Tu una stella – *Sonetto del medesimo*; p. XXII: IL FINE.

Esemplari

Coira, Archivio di Stato dei Grigioni, esemplare 1 (segnatura: STG D VI D 2.27); Milano, Collezione privata Giancarlo Valera, esemplare 1 (occupa il secondo posto in una miscellanea di cinque opere di diversi autori⁶⁴).

Bibliografia

Inedito.

2) Elogio (1783)

Area dell'intestazione

Elogio consacrato dall'intero corpo mercantile di Chiavenna al merito sublimissimo dell'Illmo Sig. Conte del S.R.I. Don Pietro de Salis già Governatore, e gran Capitano della Valtellina. – In Como, nella Stamperia Scotti, 1783.

Area della collazione

In4° (235 x 164 mm); pp. 14, [2]; fascicolatura: A⁸; impronta: rer- o.re m.da AhCh (3) 1783 (R); frontespizio in cornice a doppia filettatura xilografica; caratteri romano e corsivo; iniziali e fregi xilografici; testo su una colonna; parole guida da pagina a pagina; le pagine pari e dispari sono numerate con cifre arabe nel margine superiore al centro tra due fregi.

Area della descrizione

[entro cornice a doppia filettatura xilografica] «ELOGIO || CONSACRATO DALL'INTERO CORPO MERCANTILE || DI CHIAVENNA || AL MERITO SUBLIMISSIMO || *Dell'Illustrissimo*

⁶⁴ *Raccolta di sagre prose, e rime scelte per la solenne incoronazione della miracolosa statua di Maria delle Grazie in Primolo nella Valle di Malenco, Comunità di Sondrio, Valtellina consagrate a Sua Altezza Reverendissima don Colombano Sozzi principe del Sagro Romano Impero, ed abate dell'esente Monistero di Disentis nella Rezia*, In, Giuseppe Galeazzi, Milano 1765; *Per la faustissime nozze delle LL. RR. Carlo Emanuele principe di Piemonte, e Maria Clotilde principessa di Francia Ode pindarica dell'Abate Agostino Papa nuovamente data in luce dal Padre Gaspare Morardo, Professore di Filosofia nelle Regie Scuole di Voghera*, Con permissione, [s.l.], MDCCLXXVI; *Ciro in Media rappresentazione accademica dedicata alle LL.AA.RR. il serenissimo Ferdinando arciduca d'Austria e ... Maria Beatrice d'Este principessa di Modena dai convittori del Collegio de' Nobili regio imperiale Longone diretto da C.R. Bernabiti* [Francesco Antonio Mainoni], Stamperia Malatesta per Giuseppe Mazzucchelli, Milano 1772; *Eruditi plausus in Laureà Theologicà, & Legali perillustris, et admodum Reverendi D. Io. Baptistae Pyrogalli, sub auspiciis Ill.mi, et Rev.mi Domini D. Giacomo Paravicini ...*, apud Franciscum Agnellum Sculptorem, Mediolani MDCXC.

Sig. Conte del S.R.I. || DON PIETRO || DE SALIS || GIÀ GOVERNATORE, E GRAN CAPITANO || DELLA VALTELLINA. || [fregio tipografico] || IN COMO, MDCCLXXXIII. || [doppia linea tipografica] || NELLA STAMPERIA SCOTTI || CON PERMISSIONE.»

Nota di edizione

[p. 1]: frontespizio; [p. 2]: bianca; pp. 3-8: lettera dedicatoria del Corpo Mercantile di Chiavenna; p. 9: Taccia d'Argo e di Tebe il nobil Coro – *Sonetto di N.N.*; p. 10: Qui populo promptam dat opem – *Epigramma di N.N.*; p. 11: Non marmo sculto o trionfale segno – *Sonetto di N.N.*; p. 12: Cinta d'un vel leggiadro Anima bella – *Sonetto di N.N. all'Ornatissima Dama Signora Contessa Sua dolce ed esimia Consorte*; p. 13: Æra fluunt ductique cadunt et marmore vultus – *Epigramma di N.N.*; p. 14: A Te, Signor, fra schietti evviva e il vanto – *Sonetto di N.N.*

Esemplari

Coira, Biblioteca Cantonale dei Grigioni, esemplare 1 (segnatura: LBG Bb 1: 15).

Bibliografia

G. B. CROLLALANZA, *Storia del Contado di Chiavenna*, vol. I, Serafino Muggiani e Comp., Milano 1867, p. 406; G. B. CROLLALANZA, *Storia del Contado di Chiavenna*, seconda edizione illustrata, Giovanni Onga, Tipografo-Editore, Chiavenna 1898, p. 458; L. VALSECCHI PONTIGGIA, *Bibliografia della Valtellina e della Valchiavenna (fino a tutto il 1977)*, Società Storica Valtellinese, Sondrio 1981, p. 407 [scheda 6209]; W. MÖLLER, *Graubünden: Drucke zur Geschichte und Landeskunde der Drei Bünde bis zum Jahre 1803*, Weissensberg 1993, p. 1025.

3) In lode (1783)

Area dell'intestazione

In lode dell'Ill.mo Sig. Conte del S.R.I. Don Pietro de Salis già governatore, e capitano generale della Valtellina, poesie, dedicate alle loro eccellenze il signor conte D. Girolamo de Salis già inviato straordinario di S.M. Britannica alla Rezia e la signora contessa Donna Maria de Visconti di Fane pari d'Irlanda, amorosi di lui genitori. – In Como, MDCCLXXXIII, Nella stamperia di Francesco Scotti.

Area della collazione

In8°; pp. [4], 112; fascicolatura: π^2 A-G⁸; impronta: tedi a,o, i?o, LeEs (3) 1783 (R); frontespizio in cornice xilografica; caratteri romano e corsivo; fregi e iniziali xilografici; 1 tavola calcografica con stemma della famiglia Salis (a π^2 r, c. 2); testo su una colonna entro cornice a doppia filettatura xilografica con fregi; parole guida da pagina a pagina; le pagine pari e dispari sono numerate con cifre arabe nel margine superiore al centro tra due fregi.

Area della descrizione

[entro cornicetta tipografica] «IN LODE || *DELL'ILL.^{mo} SIG. CONTE DEL S.R.I.* || DON PIETRO DE SALIS || *GIÀ GOVERNATORE, E CAPITANO GENERALE* || *DELLA VALTELLINA* || POESIE || DEDICATE ALLE LORO ECCELSE || IL SIGNOR CONTE || D. GIROLAMO DE SALIS || *GIÀ INVIATO STRAORDINARIO* || DI S.M. BRITANICA ALLA REZIA || *E LA SIGNORA COINTESSA* || DONNA MARIA || DE VISCONTI DI FANE || PARI D'IRLANDA || *AMOROSI DI LUI GENITORI* || [tripla linea tipografica] || In Como MDCCLXXXIII || Nella Stamperia di Francesco Scotti || Con Licenza de' Superiori»

Nota di edizione

c. π^1 r: frontespizio; c. π^1 v: bianca; c. π^2 r: tavola calcografica con stemma della famiglia Salis; c. π^2 v: bianca; pp. 1-4: lettera dedicatoria di “tutti gli Ecclesiastici del Contado di Chiavenna”; p. 5: Deh

che hò le ben temperate corde – *Sonetto del Cavaliere Conte Giambattista Giovio*; p. 6: Pegase Bellerophon, si te non noverit unus – *Epigramma del Medesimo*; p. 7: Tergete il ciglio, e confortate il core – *Sonetto del P. D. Giuseppe Marene C.R.S.*; p. 8: Porgean i comun voti al saggio Piero – *Sonetto del Medesimo*; pp. 9-12: Impenno l’ali, e ratto il vol spiegando – *Sermone del P. D. Ferdinando Bellini C.R.S.*; pp. 13-17: Perchè dal Mare sorgere. Allusiva al giorno in cui la Statua del Conte fu riposta al pubblico. – *Anacreontica del Sig. Canonico D. Paolo Bianchi*; p. 18: Non qui vedrai del gran Tamigi l’onda. I pubblici Voti acciò il Conte non abbandoni Chiavenna. – *Sonetto del Medesimo*; p. 19: Qui non vedrai l’industre Anglica gente. Sopra l’istesso argomento. – *Sonetto dello Stesso*; p. 20: Tempo già fù, che l’Attico Terreno – *Sonetto del P. D. Luigi Mainoldi C.R.S.*; p. 21: Era già apparso il Sole in Oriente – *Sonetto del Medesimo*; pp. 22-28: Qual dolcissima auretta – *Canzonetta del Sig. Abate D. Giuseppe Abbiati Regio Professore*; p. 29: Da puri serenissimi Zaffiri – *Sonetto del Medesimo*; p. 30: L’EROE CORAGGIOSO. Ecchè? starommi neghittoso in porto – *Sonetto del Sig. D. Giuseppe Aquila de’ Necchi*; p. 31: Qual già Roma solea, di marmo eletto – *Sonetto del Sig. Abate D. Agostino Papa*; p. 32: Undique Te celebrant Vates: Mea Musa silebit – *Epigramma del Sig. Abate D. Amatore Solari*; p. 33: Paga di Te, l’augusta Dea, che al Regno – *Sonetto acrostico [PIERTRODESALICI] del Medesimo*; p. 34: Justitiæ, pacisque dator, jactare beatos – *Epigramma del Medesimo*; p. 35: Gentil Pastor che nel ridente Maggio – *Sonetto estemporaneo del Sig. Don Andrea de’ Carli Nobile Milanese*; p. 36: Con smorte gote, e colmo il cor d’affanno – *Sonetto del Sig. Marchese D. Marco Cigalini*; p. 37: Sorge dal sen di Teti, e il dì conduce – *Sonetto del P. D. Antonio della Porta C.R.S.*; pp. 38-41: Se del canoro monte – *Ode del Sig. Abate D. Andrea Manzi*; p. 42: Erger Gloria vid’io cinta d’alloro – *Sonetto del Medesimo*; pp. 43-44: Prisco a pindarico vate venumculo – *Ode Choriambica del Sig. D. Giuseppe Borsotti*; pp. 45-48: O divo, o tu, che al bel Castalio rio – *Ode del Sig. Vincenzo Tosi*; p. 49: Vivere pro Patria, et longos superare labores – *Epigramma del Sig. Abate D. Bernardo Orelli*; p. 50: Juistitia Petrus, splendet dulcedine Conjux – *Epigramma del Medesimo*; p. 51: Rhætia cur, Petre, exultat, plausuque triumphat! – *Epigramma del Medesimo*; pp. 52-54: Quid tantum ostentas priscorum nomina Regum – *Elegia del Sig. Pietro Mocchetti*; p. 55: Ben io la veggo in mezzo a un mar cruccioso – *Sonetto del Sig. D. Francesco Parravicini*; p. 56: Splendor di Rezia, o generoso Piero – *Sonetto del Sig. Abate D. Gio. Antonio Fiori*; p. 57: La mole alto sorgea, che i grati cori – *Sonetto del Sig. D. Giovanni Macolino Acc. Indifferente*; p. 58: Sorgi, deh sorgi omai Patria diletta – *Sonetto del Medesimo*; p. 59: Su le penne di gioja in sì bel giorno – *Sonetto del Sig. Melchiorre del Pero Accad. Indif.*; p. 60: Ministro a Temi, l’affidato pondo – *Sonetto del Medesimo*; p. 61: Guerrier, che il brando fulminoso stringe – *Sonetto del Sig. Prevosto Alessandro Acquistapace*; p. 62: Sul sacro Colle, ove virtù s’adorna – *Sonetto del Medesimo*; p. 63: Deh perchè penne eterne al tergo mio – *Sonetto del Sig. Don Bartolomeo Pollavini Accad. Indif.*; p. 64: Mira Chiavenna dell’Eroe la fronte – *Sonetto del Sig. Proposto Don Francesco Ranzetti*; p. 65: Alta, Signor, del valor vostro idèa – *Sonetto dello Stesso*; p. 66: Quo me Diva rapis? Quid mi tua Regia fastus – *Epigramma dello Stesso*; pp. 67-90: Il trionfo d’Astrea. Se l’ozio amico a riposare un tempo – *Poemetto del Sig. Andrea Corvi G. C.*; p. 91: E Chi è Costui, che in bianco marmo Scolto – *Sonetto del Sig. Flamminio Negretti*; p. 92: Sull’apparir dell’alba immagin terra – *Sonetto del Sig. Giuseppe Acquistapace*; p. 93: Della fama su l’ali al patrio suolo – *Sonetto del Sig. Don Filippo Lepori*; p. 94: Ora che il crin di verde alloro ombrato – *Sonetto dello Stesso*; p. 95: Lasso! Già il so. L’invido è questo, il rio – *Sonetto del P. Don Giuseppe Salmoiraghi C.R.S.*; p. 96: Odi e prestami fede, Un’urto strano – *Sonetto del P. Don Giuseppe Varese C.R.S.*; p. 97: Piangi lacera il crine in bruna vesta – *Sonetto del Sig. Abate D. Domenico Ravizza*; p. 98: Heu Patriam repetit Præses, comitesque sequuntur – *Epigramma del P. M. Nemesio Planco M.C.*; p. 99: Pone modum lacrymis, sævum compesce dolorem – *Epigramma dello Stesso*; p. 100: Inscriptio. PETRUM SALICEVM – *Iscrizione dello Stesso*; p. 101: A Te, Signor, fra schietti evviva e’l vano – *Sonetto del Sig. Abate D. Gaetano Betoldi Raccoglitore, e Regio Professore di cui sono tutti li altri componimenti che seguono fino al FINE*; p. 102: Fontis ubi Populus nitidis se spectat in undis – *Distichon dello Stesso*; p. 103: Al fonte che zampilla ai piedi della Statua eretta al Conte Pietro: T’intendo, o bella –

Sonetto dello Stesso; p. 104: *Aspice quam solido surgat de marmore moles!* – *Disthicon dello Stesso*; p. 105: Sul motto della Statua inciso: *Benevolentia publica*. Signor, lo so: Marmorea mole augusta – *Sonetto dello Stesso*; pp. 106-107: Annotazioni; pp. 108-112: INDICE DE' SIGNORI AUTORI. Le composizioni de' quali con quell'ordine con cui ci pervennero alle mani, si sono prodotte alla luce.

Esemplari

Coira, Archivio di Stato dei Grigioni, esemplare 1 (segnatura: STG D VI D 2.2); Coira, Biblioteca Cantonale, esemplari 2 (signature: KBG Bb 298; KBG Rar 66); Como, Biblioteca Comunale, esemplare 1 (segnatura: 84.11.21; dono di Gaetano Bonizzoni, 1886); Como, Libreria antiquaria Gabriele Maspero⁶⁵; Milano, Collezione privata Giancarlo Valera, esemplare 1; Sondrio, Archivio di Stato, esemplare 1 (Fondo Romegialli, 48); Valfurva, Fondo Parrocchia, esemplare 1 (segnatura: BPV C III 298; legato con altre opere di diversi autori).

Bibliografia

G. B. CROLLALANZA, *Storia del Contado di Chiavenna ...*, p. 406; G. B. CROLLALANZA, *Storia del Contado di Chiavenna ...*, p. 457; R. BORNATICO, *Bibliografia grigionitaliana*, Biblioteca Cantonale dei Grigioni, Coira 1969, p. 53; L. VALSECCHI PONTIGGIA, *Bibliografia della Valtellina ...*, p. 407 [scheda 6211]; W. MÖLLER, *Graubünden ...*, p. 1025.

4) Terminando (1785)⁶⁶

Area dell'intestazione

Terminando l'Illustrissimo Signor Bundslandama, e Presidente Don Rodolfo Brosio il biennale governo della giurisdizione di Morbegno... Sonetti dedicati al merito dell'Illustrissimo Signor Don Pietro de Salis Conte del S.R.I., Conte del Sacro Romano Impero, e già Governatore e Capitano Generale della Valle Tellina. – In Como, 1785, Per Francesco Scotti Stampatore Vescovile.

Area della collazione

Foglio (384 x 503 mm); caratteri romano e corsivo.

Area della descrizione

[entro cornicetta decorativa] «TERMINANDO L'ILLUSTRISSIMO SIGNOR BUNDSLANDAMA, E PRESIDENTE || DON RODOLFO BROSIO || *IL BIENNALE GOVERNO DELLA GIURISDIZIONE DI MORBEGNO* || con somma probità, giustizia, e clemenza sostenuto; || LA COMUNE GRATITUDINE LO ENCOMIA COLLI SEGUENTI || SONETTI || *DEDICATI AL MERITO DELL'ILLUSTRISSIMO SIGNOR* || DON PIETRO DE SALIS || *CONTE DEL SACRO ROMANO IMPERO, E GIÀ GOVERNATORE, || E CAPITANO GENERALE DELLA VALLE TELLINA.* || [seguono due sonetti anonimi con lettera iniziale decorata disposti su due colonne con fregio tipografico nel mezzo] || [linea tipografica] || In COMO 1785. Per Francesco Scotti Stampatore Vescovile *Con permissione* [fregio tipografico]»

Esemplari

Coira, Biblioteca Cantonale dei Grigioni, esemplare 1 (segnatura: KBG Bb 1001:13).

Bibliografia

⁶⁵ G. MASPERO, *Libri antichi. Catalogo n. 3*, n. 105, autunno 2009.

⁶⁶ Trattandosi di un foglio volante, per la descrizione si è tenuto conto di *Guida alla catalogazione di bandi ...*, e C. CALDELARI, *Bibliografia luganese nel Settecento ...*

Katalog der Kantons-Bibliothek von Graubünden, Bd. 1. Raetica & [et] Helvetica, Coira 1886, p. 92; R. BORNATICO, *Bibliografia grigionitaliana* ..., p. 25; L. VALSECCHI PONTIGGIA, *Bibliografia della Valtellina* ..., p. 407 [scheda 6214]; W. MÖLLER, *Graubünden* ..., p. 143

B) Lettere dedicatorie

1) Elogio (1783)

[p. 3]

ILLUSTRISSIMO SIGNORE.

Non avvi, Illustrissimo Signore verun'altro Corpo della Civile Società, che più di noi, ò al pari di noi partecipato abbia de' varj importantissimi beneficj, di cui in ogni tempo, ma principalmente nella scaduto Governo doviziosamente ricolma rendeste la comune nostra Patria. Difatti, se colla vera fermezza d'animo imprimesse il terrore a malvaggi, ed arrestaste la rapace mano dell'avidò Truffatore, noi per ciò vidimo sicure le merci approdar' a nostri lidi, e riporsi ne' pubblici depositi della mercantile industria; Se l'incallito Agricoltore [p. 4] privo dello sperato frutto de' suoi sudori ritrovò in Voi ben tosto il più pronte caritatevole sollievo, non ebbero a temersi le minacciate espropriazioni, ne si videro languire pallide per lo digiuno queste oscure ma utili famiglie, e quindi non mancarono le robuste braccia a più gradevoli esercizj del nostro commercio. La saggia abolizione delle men caute fiscali ricerche, incoraggì tanto gli Esteri che i Nazionali à moltiplicare i nodi di loro unione, purgò d'ogni macchia la buona fede, quasi resa sospetta, ed esulò la diffidenza, ed il timore; La sommaria decisione de' litigi, fù un ostacolo insuperabile, che la divisa opulenza non venisse a condensarsi nell'attiva turba de' Causidici, e quindi più facilmente circolando, non fossero sottratti i mezzi, onde render florida la pur troppo languente mercatura. La clemente soavità [p. 5] di Regime sì glorioso, sì memorando, sì inimitabile, inviterà de' nuovi abitatori a rendere viepiù popolosa la Nazione, elemento eseziale della privata, e pubblica felicità, e senza di cui vedesi con orrore abbandonato ne' solchi l'aratro, negletto con pernicioso inerzia il traffico, ed avvilito ne' più assoluti bisogni il Cittadino. Voi con sublimità di mente ben comprendeste essere il commercio la seconda sorgente della stima de' limitrofi, e della nazionale ricchezza, e a qual desolazione, e miseria sarebbe ridotta la Patria circondata da sterili inaccessibili rupi devastata da rovinosi torrenti, ove il commercio non fosse protetto, incoraggito, difeso, ove l'industria laboriosa non riparasse l'ingiurie delle ributtante natura; e quindi emulando le provide cure de' Sovrani Filosofi, e pensatori ogni vostro pensiero, volgeste a promo[p. 6]verlo, ristabilirlo, assicurarlo.

Quali pertanto non sono, Illustrissimo Signore, i diritti Vostri sull'ossequiosa nostra riconoscenza, quali i doveri nostri verso un Ristoratore sì virtuoso, ed impegnato del pubblico bene? Ammiriamo i primi, riconosciamo i secondi; ma nell'atto stesso non ci è ignota la possibilità di compierli nemeno in parte. Le limitate nostre forze ostano ad ergervi in stabile marmo, che nulla tema l'ingiuria de' tempi un glorioso monumento di Voi; l'essere dall'educazione preparati, e disposti a rendere colla introduzione delle merci prospera, e felice la Nazionale condizione, ci rende incapaci ed inetti a più copiosamente tessere in armoniosa rima, e variato metro li encomj vostri, e rendere ovunque conte e note le sublimi prerogative, le eroiche virtù, che formano l'integerrimo, e luminoso [p. 7] Vostro carattere. Ma che? Il vero Estimator delle cose, il Saggio, l'Uom grande con animo superiore riguarda sì fatti tributi, ritrova nel beneficio la più dolce, la più preziosa, la più inestimabile ricompensa. Il premio più valutabile de' gloriosi suoi sudori consiste nella pubblica benevolenza e nella immutabile ricordanza. Queste non sono figlie del terrore, che inspira la distanza tra il nobile, ed il plebeo, il potere, o la forza, ma discendono da quella lodevole sensibilità, che alla vista della beneficenza, e dell'eroismo sentesi da interna violenza commossa, e sospinta. Essa, siate pur sicuro, passerà in ereditario retaggio alla più rimota posterità; essa sarà il frutto di que' sentimenti, che c'inspirasse coll'eroico Vostro contegno, nè al variar di vicende sarà giammai diminuita, o spenta. [p. 8] Degnatevi aggradire i sinceri omaggi di quella porzione di Popolo da Voi parzialmente protetta, e credere, che sarà sempre nostra gloria il vivervi pienamente consacrati.

2) *In lode* (1783)

[p. 1]

ECCELLENZE

Si stretti e immutabili sono i rapporti fra il Sacerdozio ed ogni altro ordine della civile società, che il ben essere degli uni aumenta mai sempre la felicità degli Altri, non cancellando il Sacro Carattere la qualità di Cittadino, ma moltiplicandone anzi le obbligazioni ed i doveri. Scorgendo quindi Noi dall'Illustrissimo Sig. Conte Governatore Don Pietro Degnissimo Figlio delle Eccellenze Vostre con prodiga mano sollevate le indigenze di quella porzione di Popolo la più negletta da Grandi ma non la meno utile ed industriosa, sbandite [p. 2] con autorevole braccio dal Tempio della Giustizia la prevenzione e le cabale del Foro, frenata la licenziosa libertà de' pubblici perturbatori, introdotta per ogni dove l'attività concorde, e con eroica beneficenza e paterno zelo promossa la pubblica e privata tranquillità, meriteressimo la riprensione de' Saggi se fra i comuni applausi e ben dovuti encomj noi soli ci abbandonassimo ad un ingrato silenzio. Non si tratta di applaudire ad un merito effimero usurpato e sostenuto dall'adulazione o dalla forza, e che abbia poi presto a cedere agli urti del tempo e dell'invidia. No, Eccellenze. Noi con lealtà lo confessiamo che il solo ascendente della virtù sopra gli animi grati è quello che ci determina spontaneamente a tributare un dovuto omaggio di gratitudine e di lode al Conte Pietro che sempre beneficò noi pure beneficiando generosamente [p. 3] i nostri simili e fratelli. A Lui con maggior diritto converrebbero gli elogj di que' grandi Uomini già decantati come la delizia della loro patria, i Serafini della loro specie, l'onore dell'Umanità; E per poco che si abbia riguardo allo specchiato carattere delle utili e preclare sue azioni, in esso Lui avverasi nobilmente il detto di Tacito: *nihil intermissa rerum cura negotia pro solatiis accipiens, Jus Civium, preces sociorum tractabat*⁶⁷.

Pertanto in rispettoso tributo di quella riconoscenza che rimarrà indelebilmente scolpita nella più rimota Posterità osiamo consacrarvi questa qualunque siasi collezione di Poetici Componenti in cui le sublime virtù e rare prerogative del nostro Eroe vennero se non espresse, almeno abbozzate. [p. 4] Alle Eccellenze Vostre appartengono per ogni titolo. Voi coll'educazione e coll'esempio di gloriose azioni lo preparaste alle grandi imprese, e reprimendo i giusti moti della più intensa tenerezza permettete che rimanga fra Noi qual Tutore, Padre, e Ristoratore dell'intera suddita Nazione.

Degnatevi aggradire gli umili e sinceri sentimenti nostri e riguardarci anche in avvenire quali col più profondo rispetto abbiamo la gloria di protestarci.

Delle Eccellenza Vostre

Umilis. Divotis. Ed Ossequios. Servitori
Tutti gli Ecclesiastici del Contado di Chiavenna

67 P. CORNELIO TACITO, *Annales*, IV, 13.